

**La lettera****I 229 mila precari saranno assorbiti in otto anni**

**C**aro direttore, in relazione all'articolo a firma di Sergio Rizzo, pubblicato sul Corriere di ieri, mi consenta di fare alcune precisazioni che ritengo necessarie per una corretta e serena interpretazione delle azioni in corso nella prospettiva di soluzione del fenomeno del precariato, fenomeno che numerosi governi, di tutti gli schieramenti politici, hanno tentato di risolvere senza peraltro pervenire finora a soluzioni definitive. Va innanzitutto precisato che il numero dei precari, cioè dei docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e per i quali vi è una aspettativa giuridica di stabilizzazione, ammonta a circa 229.000 docenti. Gli altri valori comparsi anche sulla stampa — 500-600 mila — si legano ad ulteriori fenomeni quali l'inserimento dello stesso docente in più graduatorie ad esaurimento nonché quello delle graduatorie di istituto in cui sono compresi docenti aspiranti a supplenze brevi ma non in possesso dell'abilitazione all'insegnamento. Considerato che i posti attualmente vacanti (23.000) e quelli che si prevede diverranno vacanti per pensionamenti nei prossimi otto anni ammontano ad almeno 240 mila unità, calcolati, questi ultimi, sulla base della serie storica dei pensionamenti degli ultimi otto anni, è fondato ritenere che il fenomeno del precariato storico sarà sostanzialmente assorbito in detto periodo. Naturalmente per alcuni insegnamenti e per talune aree territoriali i tempi potranno risultare più brevi o più lunghi. Va ulteriormente segnalato che gli stessi regolamenti di riordino dei due cicli prevedono espressamente, per una serie di discipline individuate, il «potenziamento» delle ore di lezione, circostanza questa che in una situazione economica meno critica potrà tradursi in un incremento di posti per l'assorbimento di ulteriori quote di precariato. A tali posti

vanno ad aggiungersi, in base alla sentenza della Corte Costituzionale n. 80/2010, almeno ulteriori 30 mila posti di sostegno per gli alunni disabili e almeno 60 mila posti che annualmente sono disponibili per l'adeguamento dell'organico alle esigenze di fatto riscontrate e quindi contribuiscono alle azioni di sostanziale stabilizzazione dei precari. Parallelamente il nuovo sistema di formazione iniziale, definito nei giorni scorsi, consentirà di programmare i fabbisogni di personale tenendo conto dell'esigenza di offrire concrete opportunità professionali ai giovani meritevoli senza trascurare l'esigenza di riassorbimento del precariato. In sostanza pur nella complessità della situazione, maturata negli ultimi 30 anni, ritengo assolutamente fondata la previsione del superamento del fenomeno del precariato entro 7-8 anni, così come, del resto, si auspica nello stesso documento sindacale cui fa riferimento l'articolista.

**Luciano Chiappetta**  
Direttore del Personale Scuola  
Ministero dell'Istruzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

